

26 ottobre 2010

La gara dell'innovazione si vince sognando. Parola di (troppo) giovane docente

di Luca Tremolada

«Mi è successo ancora. Mi hanno guardato e non ci volevano credere che fossi un professore universitario». Anche questa volta **Francesco Stellacci** ha avuto problemi a raggiungere il tavolo dei relatori. E dire che il nanotecnologo premiato come una delle menti più innovative del mondo giocava in casa, al Politecnico di Milano dove si è laureato e dove era chiamato oggi a tenere il keynote speech per la premiazione dell'[ottava edizione Start Cup Milano Lombardia](#).

Cinque anni fa accadde lo stesso a un convegno di nanotecnologia. Però all'epoca aveva "solo" 32 anni. Era già docente al Mit, con una convinzione ferma: tornare in Italia e fondare una start up. Il sogno, confida, lo ha realizzato solo in parte. La start up, [Molecular Stamping](#), l'ha fondata ma non è riuscito a tornare in Italia. «Insegno a Losanna, mi sono avvicinato, la maggior parte del mio tempo la passo in Svizzera ma come direttore al centro europeo di nanomedicina a Milano riesco a venire spesso in Italia. E nonostante questo – sorride – ancora adesso non riesco a farmi accettare come professore. Colpa dell'età, in Italia i docenti sono molto più vecchi di me».

Complice, va detto, anche il colore della camicia che oggi Stellacci sfoderava. Un viola pallido più da disco che da prof. Camicia a parte, a lui il compito di arringare gli aspiranti imprenditori accorsi per la competizione. «Non avrete mai successo se non sognate. E' la forza dei sogni che ti porta avanti - ha detto Stellacci avvertendo -: e mi raccomando non americanizzatevi. Ricordatevi che siete italiani».

Nella testa degli start upper, però, l'America c'è. O anche solo, per accontentarsi, l'obiettivo di vincere. Perché di gara si tratta. Una business plan competition o, per dirla in modo semplice, una sfida di idee imprenditoriali volta a favorire la nascita di aziende ad alto contenuto innovativo. I partecipanti hanno tre minuti per convincere una giuria di esperti. Al termine, i voti confluiscono in una graduatoria redatta da [capital venture e investitori](#). Insomma, un po' come Sanremo: più voti vanno a comporre il giudizio finale. I sei vincitori, due per ciascuna delle tre sezioni (Ict, Clean tech e Scienze della vita) oltre a vincere premi in denaro parteciperanno il 3 dicembre al Premio Nazionale per l'Innovazione, la finalissima delle Start Cup italiane.

Ad aggiudicarsi un biglietto per Palermo sono stati **Conf Tech** e **Proxentia** per la sezione Life Science, **Amanuens** ed **Emotica Games** per Ict e Ipad Lab e **Eco Oli di separazione** per Clean Tech. I progetti sono tra i più disparati. Si va da una sorta di coperta dotata di sensori per monitorare i neonati (ComfT Tech) ad applicazioni di cloud computing per localizzare il software (Amanuens) a prodotti per la diagnosi delle malattie delle piante coltivate. «Quest'anno la StartCup ha raccolto 78 idee. Di queste ben 58 sono state convertite in business plan. Sono molte - ha commentato **Giuseppe Serazzi** delegato del rettore per l'Acceleratore di impresa - stiamo decisamente migliorando, nel senso che siamo sempre più capaci di partorire progetti in qualche modo pronti per il mercato». Meno bene la carta di identità degli innovatori: 31 anni. Molto alta rispetto ai 25 delle università estere. «Sta però scendendo – sottolinea Serazzi – : più passa il tempo più impariamo a ragionare in una logica imprenditoriale».

26 ottobre 2010

[Redazione Online](#) | [Tutti i servizi](#) | [I più cercati](#) | [Pubblicità](#)

P.I. 00777910159 - © Copyright Il Sole 24 Ore - Tutti i diritti riservati

partners **elEconomista**